



La disoccupazione dai capelli bianchi

di Giuseppe Centonze



La disoccupazione giovanile in Italia ha toccato un nuovo record, il 43%.

E' solo colpa della crisi economica o c'è dell'altro?

Le scuole di pensiero al riguardo sono due. La prima sostiene che sia essenzialmente colpa della crisi economica che da sei anni colpisce il nostro Paese, dell'austerità impostaci dall'Unione Europea e dell'Euro. La seconda punta il dito invece anche sui giovani, incapaci di calarsi nella nuova realtà del mercato del lavoro, decisamente molto più flessibile, di accettare qualsiasi tipo di lavoro, di crearsi aspettative irrealistiche, scegliendo lauree "facili" o aspettando ancora il posto fisso o solo la collocazione ideale.

Quali delle due ha ragione? Probabilmente hanno ragione entrambe. Il mercato del lavoro italiano per via della Grande Crisi offre davvero poco, ma è altrettanto vero che i giovani oggi fanno altrettanto poco per collocarsi in un mondo del lavoro che è cambiato radicalmente. Ci sono tantissimi, troppi giovani disoccupati, ma quanti di questi cercano realmente un lavoro? Quanti di questi sono disposti ad accettare anche professionalità medio-basse? Il posto fisso praticamente non esiste più. I giovani devono capire che ci si deve preparare anche a fare un lavoro che non è quello idealizzato, alla mobilità territoriale e più in generale alla flessibilità.

Tutti parlano della disoccupazione giovanile, ma nessuno si occupa seriamente della disoccupazione c.d. degli Over 40, quella dai "capelli bianchi".

Gli ultimi dati ISTAT ci dicono che i disoccupati/scoraggiati Over 40 in Italia, la maggior parte dei quali avevano un lavoro, l'hanno perso per via della crisi economica e non riescono a ricollocarsi, sono quasi 3 milioni e in termini percentuali il fenomeno è addirittura superiore a quello della disoccupazione giovanile.

Evidentemente però non ha molto "appeal" occuparsi di questi "figli di nessuno" dai capelli bianchi che nella maggior parte dei casi hanno una famiglia da mantenere, un mutuo o un affitto da pagare e che accetterebbero di fare qualsiasi tipo di lavoro pur di sopravvivere, ma che il mercato del lavoro considera vecchi, da rottamare, visto che tale termine va molto di moda ultimamente.

Quotidianamente ci arrivano tristi testimonianze di questi "figli di nessuno" che dopo il lavoro perdono anche la propria casa, sono costretti a vivere in macchina e nella peggiore delle ipotesi pongono addirittura fine alla loro vita considerandola ormai un fallimento.

E' di pochi giorni fa un annuncio apparso in una via centrale di Roma che recitava così: "Dono un rene in cambio di lavoro". Capite, questo signore italiano non voleva denaro in cambio di un rene, ma solo un posto di lavoro. E' semplicemente aberrante!.

Lo Stato per questi “figli di nessuno” non ha occhi per guardare, né orecchie per sentire. Non ci sono fondi, italiani o comunitari, a livello locale o nazionale, da spendere per aiutarli almeno in modo temporaneo. E quando non ci sono soldi da spendere, non c’è alcun business da fare. Ma non ci sono neanche incentivi per le assunzioni, così come piani di emergenza abitativa. E se si rivolgono alla Caritas il più delle volte vengono anche mandati via, perché non hanno il voucher che permette loro di avere un pasto caldo.

In definitiva per questi disoccupati dai capelli bianchi non c’è più nulla in questo Paese. Non resta che andare a cercare fortuna all’estero. E’ operativa un’associazione senza finalità di lucro presieduta da Giuseppe Zaffarano denominata “Associazione Lavoro Over 40”.

Chi volesse dare una mano o segnalare delle opportunità di lavoro può farlo andando alla pagina web <http://www.lavoro-over40.it> .